INCIDENTI SUL LAVORO

L'arte del costruire non era davvero facile per molte ragioni. Uno dei pericoli maggiori – e purtroppo frequenti – era il crollo di una parte dell'edificio, dovuto a imperizia o calcoli sbagliati, durante la sua costruzione. Ecco una parte della cronaca scritta dal monaco Gervasio di Canterbury nel 1185 che descrive uno di questi disastri in corso d'opera durante la ricostruzione della cattedrale di Canterbury all'indomani di un terribile incendio.

Si sceglie il costruttore: «Fra i vari maestri costruttori ne era arrivato anche uno di Sens, di nome Guglielmo, un uomo molto calmo, ingegnosissimo nel costruire in legno e in pietra. Essi (i monaci) fecero partire gli altri e scelsero lui per quel lavoro, sia per il suo spirito vivace che per la buona fama. A lui e alla provvidenza di Dio venne affidato il compimento dell'opera». Fatto il progetto, cominciano i lavori finché dopo qualche anno si arriva alla copertura e all'incidente: «All'inizio del quinto anno aveva già preparato le impalcature per la fabbricazione della volta del quadrato; ma proprio allora le travi gli si spezzarono all'improvviso sotto i piedi e insieme a pietre e legnami egli precipitò al suolo dai capitelli della volta superiore, giù per 50 piedi. Il legno e le pietre lo colpirono tanto forte che egli non poté fare nulla né per sé né per la sua opera; nessuno oltre a lui rimase in alcun modo ferito. Solo contro il maestro si scagliò la punizione di Dio o anche l'invidia del diavolo». Guglielmo cercò di reagire alla malasorte dirigendo i lavori dal suo letto di infermo, ma di guarigione neanche a parlarne: «Allorché il suddetto maestro si rese conto che a nulla sarebbero valse le arti e le cure dei medici, rinunciò alla sua opera, traversò il mare e rientrò nella sua patria, la Francia. Lo sostituì in qualità di direttore dei lavori un altro Guglielmo, d'origine inglese, che, benché piccolo di statura, ebbe grande inventiva e buona volontà nel suo lavoro».